

I. Principe, Papaveri di serra, Firenze, "Atahualpa", Quaderni di Collettivo R, 1994, pagg. 144.

Scegli tu quella che vuoi:/la poesia è il mio vuoto, /e ama ciò che non è amato dice ciò che non è detto vibra con noi. Per sempre.. È un invito alla complicità del lettore perché insieme all'autore corra e percorra gli stessi itinerari del poeta, le stesse zone d'ombra e di luce che velano e s-velano, allontanano e dis-allontanano le verità forti e deboli, dolci e amare personali e storiche.

Il taglio che incide sullo scenario poetico eventi, fatti, riflessioni, è quello di un attento e leggero cursore ironico, per cui il taglio è ferita, dolore, amarezza ma anche sospeso intreccio di permanenti interrogazioni e/o richiami politici: .Dal tuo punto di vista/il sole non tramonta mai:/e dal nostro?/... / Attento Compagno,fè la luna che c'inganna. •; «I sensi vietati sono in realtà/l'unica cosa libera/che abbiamo.; .Prendi il tuo numero/ e aspetta:/.. ./Il tuo turno/ sarà allora/libertà concessa; / strettamente vigilata•.

Il poeta Principe è alla sua prima esperienza ma i filati e tessuti versi dei suoi testi conoscono bene l'uso degli utensili poetici: .Perché dire chi sei/se sono certo che sei?

Antonino Contiliano

Da "Spiragli", anno VII, n.1, 1995, pag.63.